Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Il triste anniversario

Come era facile prevedere la stampa locale ha tratto motivo dalla commemorazione dei tragici avvenimenti del 21 novembre per alimentare gli odi e per soffiare sulle roventi passioni che da un anno divampano intorno a noi nella fallace speranza di travolgerci e di incenerire e disperdere i frutti di un trentennale lavoro di educazione socialista.

Ancora una volta si è spudoratamente falsificata la verità per farci apparire dei criminali sanguinari e si sono confuse ed invertite le responsabilità per farci credere gli autori della orrenda tragedia di cui siamo le vere vittime.

Ancora una volta il ricordo del generoso sangue versato è stato rievocato senza pietà e con irriverente esultanza per la redenzione del popolo bolognese dalla pretesa tirannide rossa.

Ancora una volta sul nome a tutti caro di Giulio Giordani si è fatto appello alla concordia dei partiti borghesi per restituire Bologna alla tradizionale civiltà dei suoi costumi con la soppressione della barbarie proletaria.

Non è lontano, non può essere lontano il giorno in cui la nostra luminosa innocenza si erigerà trionfante contro le vilissime calunnie dei perfidi sobillatori con a capo, per lo spirito di carità cristiana che lo distingue, Paolo Calpurnio Bestia. Non è lontano, non può essere lontano il giorno in cui la cinica speculazione sapientemente ordita intorno a questo lutto cittadino si rivelerà come una turpe profanazione anche al cuore dei moltissimi che oggi partecipano con purezza di sentimento, al rito di pietà e di amore, ignari del bieco odio partigiano che dietro di esso si nasconde.

Attendiamo con fede e respingiamo fin d'ora ogni tentazione di vendetta.

La cerimonia proletaria

Il triste anniversario è stato degnamente commemorato dal proletariato bolognese con semplice e pia solennità.

Al mattino una rappresentanza della Camera Confederale del Lavoro e del Partito socialista si è recata a spargere fiori sulle tombe dei morti nella tragica giornata.

Il Comitato pro vittime politiche rimetteva contemporaneamente alle famiglie di Amadesi Antonio, Bonettini Attilio, Giorgi Alfredo, Comastri Gilberto, Fezzini Livio, Fava Vittorio, Lenzi Ulderico, Orlandi Leonida e Zecchi Carolina, caduti in piazza or è un anno, una generosa offerta accompagnata dalla seguente lettera:

« Il Comitato pro vittime politiche, nel giorno che riconduce alla raccolta memoria il ricordo dei compagni fatalmente mancati, vuole portarvi il commosso saluto, che, nel triste anniversario, al di sopra di inutili querimonie, attesti del memore affetto e dell'assiduo desiderio per volger di tempo e tra tanto tumulto di proterve passioni ed insani vaneggiamenti, non scossi nè illanguiditi.

« E che affermi, una volta ancora, serenamente e fortemente, l'accesa fede socialista, più viva e più sicura nell'aspra prova, che ne ha temprata, cimentando, la virtù magnanima, disciplinati gli ardimenti, ravvivate e rinsaldate le umane e sante aspirazioni.

« Onore ai nostri morti: a confortare del loro ricordo la vita nostra nel suo penoso divenire; ad esaltarne — per essi — e l'altissimo senso e le profonde ragioni.

« E però l'offerta modesta che questo Comitato invia, vuole essere come pietoso omaggio del più sentimento dell'animo, così pegno sincero e certo dell'incorruttibile generoso vincolo di amorevole fratellanza che, oltre i brevi confini delle umane vicende, nella morte si riconsacra e si perpetua.

« *Il Comitato pro vittime politiche* ».

Commosse dalla tangibile attestazione di affettuosa solidarietà le famiglie beneficate ci incaricano di esprimere la loro gratitudine al proletariato bolognese cui sono orgogliose di appartenere.

L'omaggio dei repubblicani

I repubblicani bolognesi, constatato che la cerimonia ufficiale organizzata ad iniziativa delle Associazioni patriottiche, per la pomposa ostentazione con cui era stata organizzata e per l'acquistato carattere di dimostrazione partigiana, si risolveva in una offesa alla rara modestia di Giulio Giordani ed alle sue sicure convinzioni schiettamente democratiche, se ne sono appartati.

Una loro rappresentanza ha deposto sulla sua tomba una corona votiva.

Il Congresso dei liberali

Riservandoci di commentare a tempo opportuno i risultati e le deliberazioni del Congresso testè chiuso, raccogliamo le linee fisionomiche più caratteristiche di taluni liberali di casa nostra che interessa di conoscere.

Il prof. Osti è per la unione di tutte le forze liberali. Senonchè a suo parere « il partito liberale può essere favorevole ad accogliere tutti quegli uomini che si propongano la ricostruzione del Paese, purchè essi non tendano a raggiungere questo scopo con una politica debole verso di sovversivi (*grida di: V Abbasso Nitti!* »).

Insiste sulla necessità di « stabilire chiaramente che l'unione è possibile e feconda soltanto fra coloro che accettano i principi cardinali della dottrina liberale, e che quindi non può estendersi ai fautori di qualsiasi forma di socialismo di Stato o di economia associata che tenda a realizzare, sia pure gradualmente, le finalità del socialismo ».

Parlando della proprietà privata l'oratore osserva che « essa, senza dubbio, rappresenta uno dei cardini della società; cosicchè bisogna guardarsi dal colpirla a morte per l'amore di formule che sono soltanto demagogiche ».

Il politica estera il prof. Osti afferma che « la dottrina liberale è in antitesi con la dottrina nazionalista. Noi — dice l'oratore — consideriamo l'interesse nazionale nei rapporti internazionali alla stessa stregua dell'interesse individuale nei rapporti sociali interni: e come gli egoismi individuali sono una preziosa molla per la produzione e pel benessere collettivo, ma a patto di contemperarsi e armonizzarsi fra loro, così anche l'egoismo nazionale deve tendere, ai fini del progresso umano, a contemperarsi e ad armonizzarsi con gli interessi di tutte le nazioni coesistenti ».

Il comm. De Morsier, l'ex segretario di Sonnino, non è d'accordo con il prof. Osti nella sua tesi vagamente internazionalista e « ritiene invece che occorra una esacerbazione del sentimento nazionale, che combatta per la propria vita, difenda sè contro gli altri; non vuole insomma che si diluisca il sentimento nazionale in un pacifismo pericoloso.

« Si dichiara anzi d'accordo coi nazionalisti e vorrebbe che il Partito liberale affermando l'autorità del suo pensiero si facesse promotore di una intesa coi nazionalisti e coi fascisti ».

Auspica — anche per fronteggiare la invadenza del P. P. — la ricostruzione dell'antica Destra le cui benemerenze — rileva — furono riconosciute e proclamate dallo stesso Mussolini.

Il comm. Panzarosa chiede al comm. De Morsier perchè, con così arditi intendimenti, non sia fascista.

Il sen. Niccolini fra un subisso di applausi dice: « Il Partito socialista, nel suo programma di soppressione della proprietà, in un primo tempo voleva fare di tutti i lavoratori della terra dei salariati; poi dei cooperatori. Il Partito popolare li vuole addirittura tutti proprietari. Il pensiero liberale a tal riguardo è chiaro e armonico. Esso vuole che i proprietari siano molti, i salariati il meno possibile, e gli altri, godano in compartecipazione il frutto del loro lavoro. Il concetto di « proprietà » è quindi ben difeso.

L'avv. Franchi critica il neo-partito fascista che non sa se essere liberale o sindacalista. Dice che anche « il partito agrario sorge, evidentemente, per una forma di alterazione del pensiero liberale. Tale partito dà un colpo allo stesso nostro pensiero, di cui si è invece dichiarato discendente ».

L'avv. Caleffi non condivide la politica imperialista di cui si è fatto sostenitore il comm. De Morsier.

Il prof. Giovannini è per il progresso: quello di via dei Mille, naturalmente.

L'on. Casazza è del parere della regina alla quale propone di inviare un telegramma.

Sotto la foglia...

Roma

E' la patria del *me ne frego*... E' nato là, e forse succhiò con Romolo e Remo il latte dalla lupa.

Roma innalzava Pasquino e Marforio in faccia a Mastro Titta, e non si scopriva al passaggio del Sacramento.

Il papato veniva a patti col *menefreghismo* dei suoi sudditi.

Obbedienza sì, ma il cappello in testa!

Roma ha stupefatto il mondo, e non tollera stupefazioni.

Passa il re, e Roma non si ferma per le sue vie, e non si volta nemmeno a guardarlo.

Se passasse il papa per il Corso, direbbe: « *quel fregno lì!!* » e continuerebbe per la sua strada.

Ministri, deputati, generali sono tutt'al più clienti dell'oste che li sfama e del lustrascarpe che li sfanga.

Qua i soldi, e qua il piatto e la scopa.

Ma non c'è orgoglio che tenga testa all'eredità di Cesare trasumanata nell'ultimo dei trasteverini.

E' così.

Sotto il chiaro cielo di Roma il grottesco fa ridere di più.

La provincia che va in pellegrinaggio, umile e sottomessa, o che va in colonna, torva e rissosa, naufraga a Roma nel gran mare del *menefreghismo*.

Roma non è la città delle conquiste, è la città delle ritirate.

Nerone la bruciò perchè non lo amava; eppoi si suicidò al suo cospetto.

E' più eterna delle sue rovine, Roma, e lancia ai secoli il suo *me ne frego!*

L'ombra.

LA "VIA CRUCIS„ DEGLI EX-VIGILI

L'aio nell'imbarazzo, ovvero il trono che vacilla

Burattinata in diversi "misf-atti„ amministrativi e politici, con Ferrero tiranno di cartapesta e Pantalone che paga le spese

Di fiasco in fiasco...

Quando si scriverà la storia della vita bolognese di questi giorni la figura del comm. Vittorio Ferrero, per dis-*grazia* di Bologna e per *volontà* del Governo, commissario regio e poi prefettizio e poi... (*usque tandem?*), apparirà come quella di un colossale *jettatore*.

Non ne indovina mai una questo ferrovecchio poliziesco, il quale non capisce un'acca di amministrazione e si atteggia a salvator della città, questo *aio* della cosa pubblica che ha svolto una politica settaria ed un'economia rovinosa, che accumula, imperterrito, *fiaschi* su *fiaschi*. Il fiasco è il suo emblema ed il suo conforto: Palazzo d'Accursio è pieno di *fiaschi* allegorici vuoti come le casse civiche, le cui risorse stremate va dissipando allegramente, e la sua casa è colma di fiaschi autentici ch'egli vuota giornalmente chiedendo al vino conforto per le quotidiane topiche nelle quali incespica sistematicamente.

Ormai non si sente neppur lui più sicuro del fatto suo: l'*Avvenire* — *tu quoque!* — comincia a fargli il muso duro e se gli altri giornaloni *tacciono*, ciò nonostante la cittadinanza *consente* nell'universale riprovazione che il suo malgoverno ha suscitato. Il trono, nel quale egli siede da quasi un anno, scricchiola, tarlato dall'indistruttibile disfacimento morale e materiale ch'egli stesso produsse, ed è prossimo il crollo che lo manderà a gambe all'aria, con tutti i suoi dignitari, ciambellani, reggicoda e consiglieri.

Una "ferriera„ colossale

La questione dei vigili urbani è quella che probabilmente segnerà il colpo di grazia al suo destino irrevocabile di condannato dalla pubblica indignazione.

Son noti i precedenti del brutto affare che « *ha gettato sul lastrico* — sono parole dell'ordine del giorno approvato dal Partito popolare — *dei funzionari senza contestare loro addebiti e colpe, negando di conseguenza ogni elementare diritto di difesa* ». E' risaputo da tutti che l'ex-comandante, unico e diretto colpevole della *rilassatezza di disciplina* che formò la motivazione dello scioglimento del Corpo, venne scandalosamente *salvato* e conservato nei civici Uffici, perchè la Commissione d'inchiesta, si guardò bene d'inquisire sulle prodezze dell'ex generale dei *polismani*, di cui tanto si è parlato e di cui noi preferiamo tacere. Incrudelire contro di lui, ch'è un uomo morto, raccontando certe storielle, che sono sulle bocche di tutti, circa l'avventura toccatagli al Battistero; l'affronto subito in via D'Azeglio; le pressioni presso il vice-comandante onde *calcasse le tinte* nella deposizione presso gli inquisitori; la formazione delle note caratteristiche colle quali si jugularono i vigili; la fortuna del brigadiere classificato primo nella graduatoria all'atto della ricostruzione, ci sembra inutile, ed a parer nostro hanno torto i vigili esclusi di prendersela con lui perchè ciò vuol dire batter la sella per non aver il coraggio di battere... l'asino.

Ma i vigili non riammessi nel Corpo si dimostrano maldestri tutelatori della loro causa che si difende da sè, tant'è grossa la... *Ferreria* perpetrata ai loro danni, e che, presto o tardi, verrà vittoriosamente risolta, perchè una *bestialità* giuridica come quella compiuta dal Regio Commissario non può trovare sanatoria.

Re "pipi„ che non sta in piedi

I vigili-silurati, mal consigliati e peggio guidati, si son dati a tentativi di salvataggio individuale, svolgendo azioni separate, opposte, disorganiche e dimenticando che l'unica via di salvezza, e nello stesso tempo il modo più sollecito per ottener giustizia, era quello di costituire un fronte unico — uno per tutti, tutti per uno — esplicando un piano di difesa energico e metodico. Senza iattanze ma senza umiliazioni.

Invece uno è corso all'uscio di Tanari, un'altro s'è gettato ai piedi di Dallolio, una terzo ha invocato il patrocinio di Nadalini, Tizio ha messo di mezzo il Fascio, Caio s'è rivolto ai combattenti, e Sempronio s'è genuflesso al *Pipì*, quel *Pipì* che a Bologna *tira* sassi nelle altrui piccionaie.

Quindi interventi autorevoli — per modo di dire —, buoni uffici — buoni... a nulla — aderenze in movimento e risultato nullo: il tempo passa ed i vigili esclusi si disorientano e perdono la fiducia e la calma. La loro causa non avrebbe dovuto offrire il fianco a nessuna speculazione di parte; invece trovò troppi avvocati, troppi patroni, troppi interessi elettorali, quando sarebbe stata indispensabile una norma semplice: seguire la via diritta, bandendo tergiversazioni e debolezze.

Ferrero, con mefistofelica scaltrezza ha parato la lotta di una protesta clamorosa continuando ai vigili tutti, dal luglio ad oggi, la corresponsione dello stipendio. Vero è che, per quelli esclusi, il pagamento vien fatto a titolo di acconto sulle somme spettanti e liquidande all'atto della tacitazione per quiescenza (che non verrà mai eseguita perchè i vigili, tutti i vigili, riprenderanno il loro posto) e che l'aver abboccato a quest'amo insidioso fu una imprudenza la quale ritarderà la loro riammissione, ma pel momento la *paga corre* e gli interessati confidano nei rispettivi santi protettori e mettono la sordina alle loro lamentele.

Un cattivo consigliere

Le dichiarazioni recenti dei giornali bene informati, che cioè « quelli, fra gli esclusi, che ne sono *meritevoli* verranno presto richiamati in servizio », dovrebbero far aprire gli occhi ai vigili colpiti. Credono proprio che gli *immeritevoli* saranno soltanto quei tre o quattro *rossi*, per *farla* ai quali si è voluto dar loro signori sciogliere il Corpo? E' intuitivo che i *meritevoli* potranno essere invece, quelli soltanto che avranno in mano le *briscole* del giuoco delle preferenze commissariali, seppure il Commissario ritornerà sul provvedimento preso, cosa della quale è lecito dubitare.

Da qualche giorno la Commissione è stata solennemente sciolta ed arbitro della situazione restò come prima Ferrero il quale, capita talvolta agli avvinazzati di avere qualche momento di lucidità mentale, se verrà a « più miti consigli » dovrà o coprir di ridicolo la Commissione od auto-estirpare i testicoli della sua autorevolezza. E delle due cose appare più probabile una terza: che le cose restino come sono.

Chi ha consigliato ai vigili-sabotati la tattica addormentatrice ch'essi vanno svolgendo è l'ex-segretario della loro associazione, responsabile diretto dell'avvenuto scioglimento ch'egli stesso, ingenuamente provocò per tagliar le gambe al Comandante, mentre nella tagliola restò lui e con lui i suoi colleghi.

Questo signore, alla cui influenza i vigili non sanno sottrarsi, è un *pipilare* di quattro cotte, che non molti mesi or sono faceva il bello ed il brutto tempo nell'organizzazione del personale comunale, come uomo di fiducia di chi allora guidava la Federazione.

Da Bucco a Pranzini

Con disinvoltura singolare, quest'uomo, il quale un tempo tribuiava Bucco ed oggi bacia la mano a Monsignor Pranzini, (che a mezzo dell'avv. Sommariva dovrebbe piegare Ferrero) si va raccomandando nello stesso tempo al diavolo ed all'acqua santa e coll'intento di metter lo zampino nelle cose nostre si affanna a far la corte ad alcuni nostri uomini, che ieri combattè accanitamente, i quali sanno benissimo con chi hanno a che fare e non cadono nei complicati tranelli tesi alla loro buona fede. L'intervento del Partito popolare, che ha *imposto* le dimissioni, dal Consiglio della Federazione per solidarietà ai vigili, al cav. Battacchi non è servito a nulla. Il cav. Battacchi s'è dimesso (un po' tardi dato che ci son voluti tre mesi perchè *sentisse* la necessità di solidarizzare coi vigili) ma son rimasti al loro posto il Presidente della Federazione, legato a Ferrero da devozione sviscerata, ed il vice-presidente, che è il prof. Gariboldi.

I vigili, ai quali cominciano a giungere le attestazioni della solidarietà finanziaria e morale dei colleghi italiani, hanno inutilmente chiesto la convocazione di un'assemblea per vedere di ottenere la solidarietà del personale comunale di Bologna. Ma l'assemblea non si tiene e probabilmente non si terrà. Il Presidente, interpellato da alcuni vigili, ha balbettato sgomento qualche scusa e dichiarato — dopo aver preso coraggio — che i vigili fanno male a rivolgersi a lui e nel contempo ad « andare all'*Avanti!* » al che i vigili risposero che l'*Avanti!* non ha bisogno di informatori segreti e che quando il Presidente della Federazione colpiva insidiosamente, attraverso alle colonne dell'*Avvenire* e dell'*Assalto*, colleghi, inferiori e superiori, e vituperava cavallerescamente nella *Sberla* quelli che dovrebbero essere i suoi *tutelati*, uomini e donne, nessuno aveva mosso querimonie.

100 franchi di beneficenza

Ed avendo lo stesso Presidente aggiunto che elargirà volontieri 100 lire in beneficenza se qualcuno vorrà sobbarcarsi al peso della croce — non di quella cavalleresca che non è ancora venuta... perchè i petenti son troppi — ma di quella presidenziale, gli fu risposto che quando un Presidente se ne vuole andare sa quale è la strada che deve seguire.

Giovedì sera si è riunito il Consiglio della Federazione e, contrariamente alle voci che correvano, Presidente e vice-presidente son rimasti al loro posto, nonostante la « fuga » del cav. Battacchi, perchè non si deve cedere il bastone di comando ai « *Combattenti* » che voglion impadronirsi della Federazione.

L'ultima parola...

E ieri mattina — perditempo pei creduloni — a vantaggio dei vigili si è fatto un passo ufficiale: il Presidente ed un gruppo di accoliti si sono presentati dal Commissario che si è *degnato* di riceverli. Risultato del conciliabolo questo: Ferrero ha dichiarato che « *l'ultima parola non è ancora stata detta e si riserva di dirla lui!* ».

Parole sibilline e di colore oscuro, per chi non sa interpretare lo spirito... partigiano, che costituiscono il succo della assistenza sindacale che la Federazione ha prestato agli ex-vigili. Ed i giorni passano... Bologna nel frattempo continua ad avere un servizio di polizia rudimentale, acefalo, disordinato ed i cittadini pagano i vigili, riammessi che non possono far miracoli; quelli *novizi*, che devono fare un lungo tirocinio; e quelli esclusi, che passeggiano per le strade di Bologna in forzato e rimunerato ozio. Ed i contribuenti agonizzano.

Ferrero dice che l'*ultima parola* vuol dirla lui. Perchè non s'accorge che l'*ultima parola* l'ha già detta la cittadinanza, stomacata delle farse che si rappresentano a Palazzo d'Accursio. E non è una parola, ma un *sibilo*, un sibilo collettivo, all'indirizzo del burattinaio e dei burattini....

Gli avvocati ritornano al lavoro

La seconda Commissione inviata a Roma dalla assemblea degli avvocati ha avuto più fortuna della precedente, riuscendo ad ottenere dal Ministero soddisfacenti affidamenti in seguito ai quali è stata deliberata la cessazione dello sciopero.

E' ancora una volta provato che il nostro illuminato Governo, purtroppo, cede solo quando si ricorre alle *buone maniere* e resta che gli avvocati — vogliano o non vogliano — per ottenere quanto legittimamente reclamano da lungo tempo hanno dovuto imitare gli odiati ferrovieri i quali — se ne persuadano tutti — non scioperano per il gusto di scioperare ma per dolorosa necessità e con più autentici sacrifici di quelli vantati dai lavoratori togati.

Per la sala di corrispondenza

Pubblicammo quanto concerne la imminente concessione della sala di corrispondenza. E' il primo passo verso quella che è la generalmente richiesa risoluzione del problema giornalistico nei riguardi delle attuali violenze.

Se questo può, in certo modo, costituire la vittoria di qualcuno della locale Associazione della stampa, non è tanto da rappaciare quanti aspettano che il problema venga affrontato dall'intera associazione, ma con la ferma volontà di risolverlo.

E noi che avevamo avuto sentore di una probabile partecipazione del collega Meoni allo studio di un organico programma, siamo rimasti sorpresi dalla lentezza con la quale anche questo tentativo viene condotto.

E ancora una volta noi chiediamo che l'associazione chiarisca il suo equivoco: associazione di classe o associazione della stampa borghese.

Perciò il collega Meoni farà cosa utile alla vita del supremo ente giornalistico, affrettando la sua venuta a Bologna.

Inchiesta e tasse

Riceviamo da Baricella, 20:

Darchè con parecchi scritti anonimi si invitano i cittadini a non pagare le tasse comunali e mi si fa sapere che si desidera una inchiesta superiore, tengo a dichiarare:

1. Che nè io nè i miei colleghi di Amministrazione abbiamo alcunchè da temere da una qualunque inchiesta, che sarà anzi per noi graditissima poichè servirà a sfatare qualsiasi maligna insinuazione.

2. Che, quanto alle tasse, moltissimi contribuenti sono stati diminuiti di quota senza che neppure ne abbiano fatta richiesta, e, che per quella famiglia, la di cui tabella è stata variata in base alla legge 7 aprile 1921, a quasi tutti gli iscritti indistintamente è stato calcolato un reddito imponibile di molto inferiore a quello dello scorso anno.

I ruoli stanno a provare quanto affermo.

Il Sindaco di Baricella: *Luigi Valeriani*.

Bene!

A TEATRO

Ieri sera i teatri sono rimasti chiusi per « lutto cittadino ».

COMUNALE. — Questa sera ultima replica del *Tristano e Isolta*. Domani, mercoledì, ultima di *Cenerentola*.

Giovedì prima di *Loreley*, per la quale vi è grande attesa.

MODERNISSIMO. — Questa sera interessanti debutti. La simpatica Ester Clary raccoglie sempre applausi.

APOLLO. — Ancora Bernard! Ma per poco, purtroppo. Questa sera, debutti.

EDEN. — Gabrielli più che mai ipnotizzatore.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Stagione lirica). — « Tristano e Isotta », ore 21.

Modernissimo. — Ester Clari, Serge et Andrée ed altri numeri eccezionali, ore 21.

Apollo. — Bernard, A. Gallinari, Troupe Lisier. — Interessantissimo spettacolo.

Eden. — Il magico Gabrielli, ore 21.

Il prefettissimo

E' stato pubblicato che al comm. Mori, prefetto di Bologna, verrà affidata la direzione dei servizi di P. S. in tutte le provincie della media e bassa Valle padana.

Il provvedimento è destinato a risolversi esclusivamente in un successo personale del comm. Mori verso il quale è segno di particolare fiducia da parte del Governo.

E forse per questo à usato una fredda accoglienza dalla stampa cittadina e solleverà le proteste dei fascisti che nel prefetto di Bologna — quanto a torto! — vedono un terribile ostacolo al più libero sviluppo delle loro brillanti operazioni.

Non ci occupiamo degli eventuali meriti e demeriti del comm. Mori e non stiamo a vedere se gli addebiti a lui messi dai nostri incontentabili avversari siano niente altro che un alibi alla loro impotenza di fronte alla incrollabile resistenza del movimento proletario bolognese. La indagine è perfettamente oziosa poichè, se anche dovessimo ammettere che questo funzionario ha dimostrato in talune occasioni di saperci *umanizzare* più di quanto comunemente avvenga negli ambienti ufficiali della mummificata burocrazia statale, resterebbe pur sempre che la provincia di Bologna, anche dopo la di lui prolungata permanenza in questa Prefettura, gode tuttora il non invidiabile primato delle provincie devastate dalla follia reazionaria, che qui più che altrove, ogni libertà rimane soppressa, ogni violenza sanguinosa è impunita, ogni ingiustizia invendicata.

Non v'è per ciò ragione di credere che le disposizioni contenute nel provvedimento governativo acquistino una maggiore serietà per la persona alla quale ne viene affidata la esecuzione, e non v'è da illudersi che il provvedimento stesso sia per avere sorte diversa e più efficaci risultati dei molti altri consimili che sono stati emanati ed applicati.

Esempio il decreto del disarmo, con le imparzialità e gli effetti che tutti sanno.

Occorre ben altro! La borghesia industriale ed agraria rinnega sè stessa e la costituzione che s'è data, ormai insufficiente alla propria difesa di classe; le caste militari non vogliono rinunciare alla supremazia conquistata durante la guerra e si ribellano ad ogni altra autorità; la forza pubblica non sente più limiti al proprio arbitrio; la magistratura perseguita con spietata crudeltà le idee e legittima il delitto; lo Stato insomma e tutti i suoi poteri cadono in dissoluzione e precipitano a rovina ad opera di quelli stessi che se ne proclamano i soli difensori.

A trattenere il disastroso franamento poco conta il *pugno di ferro* di un funzionario e meno serve il lepidissimo Governo di Bonomi che nello stesso tempo eleva il comm. Mori alla dignità di prefettissimo e lo invia alle Assisi per abuso di autorità.

Quando c'è la salute...

Gli squali si agitano contro il fisco

Fra tanto strepito verboso fatto da alcune lettere di « Un contribuente », comparse sul *Progresso* e sul *Carlino*, contro l'indirizzo fiscale della Agenzia di Bologna, non possiamo non far sentire la nostra voce di opposizione: quella di Pantalone, quell'asino contribuente fra tutti i contribuenti, cioè, del popolo sempre utile, paziente... e bastonato!

Si tratta, evidentemente, di una agitazione interessata dei numerosi pescicani agrari, commercianti ed industriali che infestano la regione emiliano-romagnola e, che, attraverso le « Camere di Commercio, i senatori e i deputati » convocati per discutere la situazione ed un « ventilato sciopero di contribuenti », con relativa minacciata « chiusura di molti stabilimenti, » cioè, con mezzi subdoli ed estralegali — perchè la legalità s'invoca soltanto per i dominati ed i socialisti — vorrebbero sottrarsi alle richieste non meno legittime che patriottiche del regio fisco.

La prima levata di scudi dei plutocrati contro i cosidetti eccessi del fisco e la portata dei provvedimenti tributari, si ebbe, infatti, quasi immediatamente, non appena affermatesi, in tutta la cieca loro violenza antiproletaria, le gesta del fascismo, intravedendo in esso il facile usbergo delle loro speculazioni ed il più sicuro ed efficace presidio dei loro ingenti patrimoni, maggiormente accresciuti ed accumulati durante la guerra.

Agrari, commercianti ed industriali nulla hanno lasciato di intentato per isfuggire alle imposta sui profitti di guerra e di costringere il Governo — sempre indulgente e tenero verso i più ricchi ed i più forti — a rimangiarsi quei provvedimenti tributari imposti dalle esigenze dell'esausto erario e dall'opinione pubblica, colpita dagli scandalosi guadagni conseguiti dagli speculatori dei sacrifici della povera gente e degli eroismi di tutti i poveri morti nonchè disgustata dai pazzeschi ed insultanti atteggiamenti assunti dai nuovi arricchiti di guerra.

La legge sui i sopraprofitti, però, nonostante tutto, dovendo avere un'applicazione, per quanto possibile, ha trovato schierati in ordine di battaglia... i sopraprofittatori, gelosi solo dei loro privilegi economici, con i quali sempre identificarono ed identificano... la Patria!

E qui a Bologna assistiamo ad una delle diverse forme di attacco, mosso, sotto il pretesto che si tratti « della vita o della morte di industrie o di commerci », per contrastare ed impedire la integrale applicazione delle leggi fiscali; invocandosi, di fatti, « criteri di equità » e « sistemi per il *passato* ritenuti equi » — e tutti comprendono cosa significhi in tale caso l'*equità* — senza dei quali... « si va seminando la disperazione e la sfiducia in tutto il ceto commerciale ed industriale. »

La cosa è assai interessante e deve essere anche assai grave per la borsa di lor signori se questi confessano, o fanno confessare, la loro disperazione per la messa in pratica dei provvedimenti fiscali.

Gli squali agrari, commercianti ed industriali, poveretti!, sono in agitazione, di conseguenza, contro la Agenzia delle imposte e l'ispettorato superiore, in nome del *passato*, per la difesa *presente* del loro superguadagni — coadiuvati, araldi solleciti, dal *Progresso* e dal *Carlino!*

Anche noi, per esempio, sappiamo di una certa azione rinnovatrice di cose e di uomini avvenuta nella locale Agenzia, che ha rotto troppe uova nelle tasche di parecchi plutocrati e di altrettanti affaristi, perchè costoro, evocando il *passato* non tentassero e non tentino di affermare ancora e sempre, sotto una artificiosa agitazione, la loro refrattarietà al dovere patriottico di pagare i giusti tributi allo Stato!

Sappiamo inoltre di odi personali, di nostalgie di ambienti, di varii grossi interessi lesi: tutte cose di cui il... contribuente che scrive sul *Progresso* e sul *Carlino* potrebbe anche benissimo parlarci, tanto sono un poco di sua conoscenza, quanto le personalità del mondo bancario, industriale e commerciale — milionari, pescecani! — che hanno promossa l'agitazione e la alimentano sotto la maschera ormai consumata dell'interesse, dell'economia nazionale e della produzione.

Contro tale truffa, tentata da capeggiatori e favoreggiatori dell'orda dei grossi *bonnets* della banca, dell'industria e del commercio, e in difesa dei diritti, sempre conculcati del contribuente più piccolo e più povero — Pantalone minacciato della chiusura di molti stabilimenti! — abbiamo voluto elevare, doverosamente, questa nostra prima voce.

Ma l'argomento non è esaurito, come non è esaurita la nostra voce, libera e spregiudicata di contribuenti di imposte dirette... ed indirette.

Stonature euterpine

Ha avuto luogo l'assemblea generale della corale *Euterpe* della quale già ebbe a parlare la cronaca bolognese dell'*Avanti!* Largo l'intervento dei soci ed adunanza movimentata e satura d'elettricità che il presidente, assolutamente inadatto a dirigere una assemblea, non seppe disperdere. I fautori dell'indirizzo antiproletario, che i dirigenti vogliono imprimere al sodalizio, fecero propaganda perchè l'assemblea andasse deserta, coll'intento di far *passare* poi le modificazioni dello statuto, anzi il *nuovo statuto*, attraverso ad un *referendum*. Ma la manovra non riuscì perchè il gruppo di soci che si oppose alla trasformazione del sodalizio, e che seppe portare l'*Euterpe* con mirabile attività a tante recenti affermazioni vittoriose, intervenne numerosissimo e dimostrò di non tollerare alcuna imposizione. L'assemblea si sciolse in una indecorosa cagnara, tumultuosa e sconclusionata. L'ostruzionismo, cui i dirigenti ricorsero per guadagnar tempo, cominciò ai danni di un nostro compagno che si voleva espellere dalla Società, prima che l'espulsione, a tenore dello statuto decretabile solo dall'assemblea, fosse stata regolarmente proclamata. E con mezzucci di tale calibro e frequenti sospensioni di seduta si tentò di toglier la parola ai soci dell'opposizione e di diffamare la massa dei soci effettivi, rea solo di sacrificarsi disinteressatamente, senza il lauto tornaconto finanziario di cui fruiscono i cantori, a profitto della Società. Fra i più arrabbiati seminatori di discordie apparve taluno che, quando la Società vivacchiava miseramente, rimase muto come... tomba, agli appelli rivoltigli per indurlo nell'organizzazione, nella quale entrò all'ultima ora per non correre il rischio di restare escluso dai complessi corali.

E non è mancata neppure la *puntarella* e relativo ordine del giorno, approvato in famiglia quando i più se n'erano andati, contro l'*Avanti!*, anzi contro il *signor Avanti!* (testuale!) che si è prestato a combattere la tesi *politica*, dell'apoliticismo cara ai dirigenti dell'Euterpe. Aprano bene gli occhi i lavoratori dell'Euterpe, ed imparino a ragionare colla loro testa ed a diffidare di certi apostoli e di certe... chiese. Intanto la discussione dello statuto è momentaneamente naufragata, le *manovre* e le critiche sorte provano la fondatezza dei rilievi mossi dall'*Avanti!*, e pare che per qualche tempo verrà messa a dormire. Speriamo che la lascino dormire a lungo!

ASTERISCHI SPORTIVI

"Milan„ batte "Bologna„ 2 a 1

MILANO, 21.

Un pubblico numerosissimo si era ieri dato convegno sul campo di viale Lombardia, memore della superba partita giuocata dal « Bologna » nella decorsa stagione sul medesimo campo e contro la medesima squadra. Purtroppo però gli spettatori sono rimasti delusi. I rosso bleu non sono apparsi che l'ombra di loro stessi. E mentre la difesa ha accumulato errori su errori, la prima linea non è quasi mai riuscita a combinare.

Certamente la notizia sparsasi poche ore prima del « match » che il Consiglio della C. C. I. nella sua seduta notturna aveva squalificato il campo dello Sterlino, deve avere influito in maniera deleteria sul morale dei bolognesi, che sono scesi sul terreno disgustati ed avviliti per il colpo mancino tirato contro la loro società dalle supreme autorità confederali.

Anche il « Milan » ha fatto del suo meglio per non giuocare bene e si deve proprio alla scarsissima giornata della difesa bolognese, se è riuscito a conquistare i due punti. Logica conseguenza: partita brutta e poco interessante.

E parliamo innanzi tutto dei vinti, perchè su essi convergeva l'attenzione e la non celata simpatia di gran parte di pubblico accorso. Alla difesa rosso-bleu si deve certamente imputare la parte maggiore di responsabilità nella sconfitta subita.

Gianese, incerto nelle prese, malsicuro nei rimandi, non è mai uscito tempestivamente di porta e si deve solo all'incertezza degli avanti rosso-neri se un maggior numero di palloni non ha infilato la sua rete. Zecchi e Rossi hanno sbagliato diversi palloni, commessi paurosi «ratés» e si sono lasciati sempre superare dai «forwards» avversari. E mentre Rossi nel 2.o tempo si è un po' ripreso, Zecchi per tutta la partita è stato incerto, estremamente lento, e ha senza vantaggio abusato troppo del giuoco di testa.

La linea degli «halves» è stata la migliore della squadra. Pilati ha giocato una magnifica partita e per continuità d'azione e per la tecnica addimostrata, è stato certamente il miglior uomo in campo. Baldi, al posto di centr'«half», ha lasciato un'ottima impressione. Nel primo tempo è stato splendido; nella ripresa, forse per mancanza di fiato, la sua azione è andata calando. Spadoni, pur giocando con volontà, è stato inferiore ai compagni di linea.

Il giuoco della prima linea è completamente mancato. Soltanto nel primo tempo abbiamo veduto a sprazzi i «fowards» bolognesi combinare. Nella ripresa ogni giuoco d'assieme è scomparso. Perin ha impressionato il pubblico milanese negativamente. Non è mai riuscito a combinare nè con la sua ala nè con il centro. In tal modo ha infranto la prima linea ed Alberti e Pozzi si sono arrabattati invano per concludere qualcosa. Volonteroso Genovesi al nuovo posto di ala, ma malservito da Gasperi, che ci è apparso deciso ed irruento ma privo d'ogni tecnica di giuoco, non ha potuto brillare.

Anche il « Milan » non è stato inferiore al « Bologna » nella mancanza d'ogni tecnica di assieme.

I «forwards» rosso-neri si sono con facilità infiltrati attraverso la debole difesa bolognese, ma non hanno saputo sfruttare le moltissime occasioni loro poste. Buona la seconda linea, quantunque Monti sia un po' troppo falloso.

I terzini sono stati incerti e malsicuri nei rimandi. Binda non ha smentito la sua fama ed il «goal» segnatogli non è a lui certamente imputabile.

Olivari, dell'« Andrea Doria », ha arbitrato senza infamia e senza lode.

Ed ora veniamo alla cronaca dello scialbo « match ».

Nel primo tempo, in complesso, la superiorità è stata dei bolognesi.

Già al 15.o minuto Alberti segnava un « goal », che veniva però annullato dall'arbitro per « off-side »: « off-side » assolutamente inesistente. Dopo pochi minuti spetta a Santagostino segnare il primo « goal » valido. Se Gianese fosse prontamente uscito di porta, forse il « goal » poteva essere evitato. Ma egli ha aspettato di piè fermo ed è stato facile per il rosso-nero infilare la rete. Dopo questo scacco, i rosso-bleu si riprendono ed attaccano con continuità. E' stato questo il più bel momento di tutto il « match ». Al 32.o minuto la minaccia bolognese si fa più serrata. Alberti tira in « goal », Binda para e respinge. Baldi riprende e da 15 metri spara in porta raso a terra. Il pallone, forte ed improvviso, finisce in fondo alla rete senza che Binda tenti neppure la parata.

L'attacco bolognese prosegue fino al termine del tempo.

La ripresa è contrassegnata da un risveglio dei milanisti, che minacciano a più riprese la porta bolognese.

Ma è solo al 25.o minuto che la partita si decide. Poggi tira in porta, ma le mani del Gianese ed il palo trasversale respingono il pallone, che cade ai piedi dei « forwards » rosso-neri sopraggiunti. E così Santagostino può liberamente da pochi metri segnare per la seconda volta.

I bolognesi tentano di pareggiare, ma la fine sopravviene inesorabile e trova vincente il « Milan » per 2 a 1.

P. VALERA
DI ATTUALITÀ
— LUIGI CADORNA —
nei suoi disastri militari L. 1.50
Rivolgersi *Libreria Avanti!* o via Tadino, 18